

UNA PROPOSTA di ricerca-azione: **cosa ti dice il futuro?**

La premessa

Siamo abituati a relazioni costruite sulla fiducia e osserviamo sia la difficoltà di costruirla e sia la volontà diffusa di tessere rapporti con contatto diretto. La fiducia è un elemento fondamentale della sicurezza di ognuno e il mezzo migliore di contrasto alla paura, specialmente a quel fenomeno definito come insicurezza di prossimità.

Relazioni di fiducia permettono la percezione di un sé allargato e di una forza di contrasto a rischi e paure che abbassano le soglie di allarme personali e sociali. La solitudine amplifica queste situazioni dove paure e rischi alimentano insicurezza.

Il cambiamento (e anche il progresso) oggi è percepito non nel senso di sviluppo e di vita migliore, ma principalmente di minaccia, di possibilità di peggioramento delle condizioni di vita date. Il cambiamento oggi è anche forzato e non prevedibile e ciò aggrava questa percezione perché si realizza in tempi molto più contenuti, con poco tempo di adattamento.

Le protezioni collettive dai rischi (che ci sono sempre stati), vale a dire istituzioni e organizzazione di protezione sociale, sono in crisi di credibilità (fiducia), di risorse. La durata della vita delle persone è più lunga, ma non si percepisce il miglioramento delle condizioni di vita che ha prodotto questo risultato, ma la difficoltà a mantenere le stesse performance della gioventù. La fiducia in se stessi nelle proprie capacità e risorse per reagire è bassa.

Ci si illude di azzerare i rischi con risposte assicurative individuali scambiando il danno possibile con la sua monetizzazione, oppure scaricando le responsabilità formali. Come esito si ha un'ulteriore difficoltà di relazione con altre persone per un alto tasso di conflittualità su competenze e responsabilità che vogliono monetizzare ogni azione.

Sono alcuni tratti della società in cui viviamo, dove la paura gioca sempre più un ruolo importante e invasivo nella qualità della vita di ognuno. Non è una paura come risposta ad un pericolo reale e circostanziato (come avviene negli animali), ma una paura generica e diffusa. Nella storia questa condizione ha portato tragedie umane enormi. Sulla paura si sono costruite e si costruiscono fortune economiche e politiche.

Ricette precostituite per affrontare questo problema non ce ne sono, anche perché in ognuno si intrecciano motivazioni e ragioni molto diverse, ma per superare la paura pensiamo che occorra parlarne. Occorre cercare di narrare le storie che portano alla paura, proprio come le storie delle nonne piene di pericoli, di paure e di orrori abituavano i bambini a gestire le proprie paure e i rischi.

La proposta: raccogliere narrazioni dei rischi, delle paure e di come si affrontano

Un gruppo ristretto di alcune persone disponibili a raccogliere interviste con abitanti del quartiere (diversi per età, per condizione sociale, per nazionalità per ruolo sociale). Interviste aperte, che lasciano parlare, ma che hanno un denominatore comune: una griglia minima, uno stimolo iniziale e il modo di conduzione.

In uno o due incontri preliminari, assieme ad un consulente, questo gruppo struttura il modo di fare queste interviste nell'oggetto e nella loro modalità di conduzione.

Vengono raccolte interviste, tra persone con età, condizione sociale e nazionalità diverse, con eventuali incontri di aggiustamento dopo le prime esperienze.

Successivamente si analizza assieme il materiale raccolto, si cerca di darne una lettura e si pensa a come fornire una sua restituzione al quartiere.

Questo progetto sarebbe sostenuto da Propolis e dal Centro Servizi del Volontariato, aperto a tutti quelli che vi vogliono partecipare.

Vuoi farne parte? contattaci